

In marcia più di 100mila ma il Polo si spacca sulle elezioni

Scalfaro: «Voto subito? Politici parlate chiaro»

An sfilata contro il Quirinale e Dini

Le bandiere e i rebus di Fini

GIUSEPPE CALDAROLA

PIAZZA ESEDRA poco dopo l'ora di pranzo. Dai pullman continuano a scendere i manifestanti di An che di fatto a poco di venticinque mille migliaia il grande raduno nazionale ha due facce. La prima la mostra subito mentre il corteo si prepara. L'altra si delinea a poco a poco ed è quella rabbiosa e da vecchio Msi della sinistra e del comizio di piazza San Giovanni. La seconda offre piazza Esedra se ne tratta tranquillo persino familiare. Un gruppo di Napoli si accovacciato davanti a un negozio di case e da una capiente balsa di plastica ubriaco in un fatto con una stupida fruttata di pasta. Spaghi per la precisione. Poco più in là una troupe televisiva comincia a riprendere una decina di ragazzi che di improvviso si mettono a cantare "Bandiera rossa" ma a chi quelli non sanno di girare. La più vicina alla fontana che ha uno striscione "Lugubri ministri" uno grida "chi non salta progressista è con l'entusiasmo di chi crede di aver inventato un nuovo gioco da corteo. Un'altra decina di manifestanti intona "è ora il cura di cambiare la destra che governa". Altro sbalato corteo? Sarà così fino alla fine del giorno.

Tutto è preparato per dire una nuova immagine di An. Caspari e in piazza di

ROMA Il presidente Scalfaro da Firenze lancia un'altolà a chi semina confusione sulle elezioni anticipate. Parlate chiaro dice ai leader politici. E ricordate che il popolo si potrà prendere atto solo delle decisioni del Parlamento. E infatti chiedere a me: facci votare subito. Comunque il subito in base alle leggi vuol dire almeno due mesi dallo scioglimento delle Camere. Inoltre Scalfaro aggiunge: «Il presidenzialismo? Mi auguro di non vederlo». E sul potere della tv vivente: «Argomento incendiario». Intanto a Roma alla manifestazione di An sfilano oltre 100mila persone. Slogan contro Scalfaro: Dini = la sinistra. Gianfranco Fini = piazza San Giovanni. In basso: «Bisogna sciogliere il Parlamento dopo l'Epifania per andare a votare. L'ultima settimana di febbraio». E lancia la «destra sociale» e il presidenzialismo. Il Polo però resta lacerato. Berlusconi invoca elezioni a febbraio ma Casini dice: «Attenzione destra senza noi perdiamo non si può votare prima di Esedra e europeo».

DI MICHELE LEISS URBANO VASILE ALLE PAGINE 3 e 5

Il presidente dell'Inps «Nessun allarme deficit Pagheremo le pensioni»

ROMA La riforma previdenziale ha salvato l'Inps facendogli risparmiare oltre 7 mila miliardi. Parola del presidente dell'ente, Giancarlo Billetti, che spiega l'atteggiamento del deficit delle gestioni previdenziali con lo sblocco delle pensioni di anzianità e la maggiore inflazione prevista per l'anno prossimo. Nessun allarme dunque. Il buco di 4.000 miliardi per le scorte della Cassa di Roma sarà una legge non dire a chi pagarle.

RAUL WITTENBERG A PAGINA 19



Bill Clinton tra i soldati Usa, di stanza nella base tedesca di Ramstein, pronti all'intervento in Bosnia. Paul Richards/Ansa

Clinton saluta i suoi «eroi di pace» in Bosnia

Il presidente americano Bill Clinton ha ufficialmente inviato la missione della Nato in Bosnia. In un pronunciato nella base tedesca di Ramstein, un discorso solenne davanti alle truppe della prima divisione corazzata Usa, pronte a partire per l'ex Jugoslavia. Ora la guerra è finita, ha detto Clinton, che è anche capo delle forze armate Usa. Non permettiamo che ricominci. I vostri figli sapranno che siete stati eroi della pace. Il presidente ha assicurato i militari potranno reagire con determinazione se minacciati. Si rivolge al generale serbo Mladic che invita i suoi a difendere i confini e boccia l'accordo di Dayton. Stamane a Sarajevo arriverà il ministro degli Esteri Susanna Agnelli. Incornerà il presidente bosniaco Alija Izetbegovic.

MUCCIO CICONTE FABIO LUPPINO A PAGINA 13

La vera sfida è «riunificare» Nord e Sud

SERGIO COFFERATI

I TEMI dell'occupazione e del Mezzogiorno stanno progressivamente tornando al centro del dibattito e degli interessi delle parti sociali e delle forze politiche. E questo è un fatto positivo. Da mesi il sindacato indica quella del lavoro nel Mezzogiorno come una vera emergenza nazionale. Il nostro paese è intralciato da una crescita forte ma assai disomogenea. Si sviluppano grandemente i settori internazionalizzati o che esportano mentre stagnano o addirittura regressano quelli legati ad una domanda interna che permane assai debole. Il risultato complessivo è positivo ma gli effetti delle singole dinamiche sono non omogenei. Sono divergenti, quindi, le tendenze sui settori o sui territori. Le imprese che crescono spesso tumultuosamente sono in larga parte localizzate nel Nord del paese. Le altre invece caratterizzano in prevalenza l'assetto industriale consolidato del Sud.

Questa ripresa conferma inoltre che si è definitivamente rotto il rapporto automatico e positivo tra il ciclo espansivo e la crescita dell'occupazione. Diminuisce sensibilmente il ricorso alla cassa integrazione e riprende il processo degli ingaggi nel mondo del lavoro, ma si tratta di quantità limitatissime rispetto al tasso di crescita dell'economia e in ogni caso come se si è più volte visto, la nuova occupazione si concentra in alcune aree del paese, (triviale il troglo dei disoccupati saluti).

È poi opportuno non si ordani in fretta dopo averne fatto oggetto di ripetute polemiche nelle scorse settimane, che anche nelle aree a merco saluto mantenga alcune importanti figure professionali e conferma dell'attualità di una parte del nostro sistema economico della mancanza di una struttura formativa di alto profilo e dell'impunità delle imprese di programmare adeguatamente i loro fabbisogni occupazionali.

Il carattere distorto della ripresa che accentua il dualismo economico e sociale del paese, dovrebbe far riflettere tutti sull'importanza di consistenti processi di accumulazione, offrendo una condizione nuova di utilizzare il meglio e rapidamente per rinnovare alcuni dei vecchi limiti strutturali della nostra economia e dell'industria. Il principale agente più esplosivo è quello che si sta appunto accumulando e si ripresenta nella divisione tra le aree forti e quelle deboli. Il riequilibrio tra i territori è indispensabile per evitare che riprendano processi migratori di tipo «cervelli sociali» prevedibilmente assai negativi.

Questa riunificazione economica e sociale tra il Nord e il Sud va affrontata quale grande tema nazionale come presupposto.

SEGUERÀ A PAGINA 2

Juppé all'angolo Contro di lui 2 francesi su 3

Intervista sulle elezioni Egor Galdar «Sogno una Russia liberale»

MADDALENA TULANTI A PAGINA 2

PARIGI La prima uscita in dei comunisti, intesi come è stato di recente. E si capisce perché le ppe cista ad allargare il prezzo contro piazza. L'aver soprastato che due francesi su tre continuano a malgrado di essere a scendere solidi con chi si oppone a un dialogo proporzionale. Chi ha di non aver fiducia in chi ha governato. Ecco come Lionel Jospin, Jack Lang, Michel Crétien, Fini, anche i leader comunisti, analizzano le prospettive di questo.

SIGMUND GINZBERG A PAGINA 15

Migliaia alle manifestazioni in tutta Italia. Chiedono a governo e partiti la modifica della Finanziaria

Cento città invase dagli studenti «Riformate la scuola, è un investimento»

Non è un «già visto»

CLAUDIA MANCINA

LO STATO DI RISAGIO nel mondo della scuola. Tra studenti, insegnanti e famiglie non è certamente una novità. Ma ormai per troppo un elemento costante della fatica e convulsione delle istituzioni di questo paese. Questa costanza non può essere trattata come la semplice ripetizione più o meno rituale di un

SEGUERÀ A PAGINA 7

ROMA Vogliono che la scuola cambi adesso e non domani, sentono in forse il proprio futuro, vogliono che lo Stato investa di più nel sistema formativo. Al governo contestano l'intenzione di voler destinare alle scuole private i risparmi ottenuti dai tagli alla scuola pubblica. Per questo ieri gli studenti sono scesi di nuovo in piazza. Oltre cento le città coinvolte, pacifica mente nella protesta, grandi manifestazioni a Napoli e Lodi. Un appello è stato rivolto a tutti deputati a cambiare l'articolo 7 della Finanziaria che destina i eventuali contributi alle materne non statali e alle elementari paritarie.

LUCIANA DI MAURO A PAGINA 7

SERPICO
SABATO 9 DICEMBRE

Testimone nega l'alibi per paura del fisco Innocente in carcere

BRUNO È stato il giorno di un'inchiesta in cui il caso di aver accusato un amico di aver commesso un reato non è stato confermato dal giudice. E non si è potuto registrare il nome di Federico, il nome di un altro di fisco. Chi è per il momento 40 anni, un'indagine di un'azienda di trasporti e torna in un'abitazione. La storia è arcaica. E il che ha per il momento voluto di Giuseppe Cottino. 33 anni, un caso di un'ipotesi di fisco. Il fisco è sceso nelle compagnie. Le due sono di Firenze. Cottino è stato a Firenze con la vittima, quel giorno per un partito per il quale il fisco lo ha fatto. La vittima si è subito controllando il tabulato di fisco. E il fisco ha detto che il fisco ha detto di fisco. Di fronte all'contestazione di Cottino che è un'abitazione di Cottino.

GIULIA BALDI A PAGINA 11

APPASSIONANTE QUESTO DIBATTITO SULLE ELEZIONI!

E' INFINITO ALLA DATA DEL VOTO CHE ORMAI RUOTANO LE PALE DEGLI ITALIANI

CHE TEMPO FA

Il poeta e la droga

«**H**O FUMATO LA MARIJUANA. Non mi ha fatto niente, proprio assolutamente, e non capisco perché lo fumavo». Così Ungaretti in un lettera a Leone Piccioni pubblicata su *Una volta*. Ungaretti è un poeta in grado di produrre proprio fumo e fuoco è questo supporto che si sta la droga e drogarsi di lui è non avverso. Pare quasi si stia considerando come cosa a se stessa, e di fatto non mi ha fatto niente. È un poeta per modeste. Tutto di cui che di me perché nelle varie campagne antidroga non si che contro la droga, anche qui, si è visto che non ha niente, nel senso che non è che un piccolo sargolo della natura, potenza e novità del cervello umano. Tutto ciò che viene detto è tutto in proposito. Le parole si ripresentano, i poteri di le varie sostanze, il fisco. A di mezzogiorno ad un'abitazione di Cottino che salvaguarda l'abitazione di Cottino. Ma che si ritiene ancora alla stregua di un consumo superficiale e per giunta molto più costoso, un gadget in più per le personalità di Cottino come le mutande firmate e l'adornare.

(MICHELE SERRA)

BERNARDO BERTOLUCCI

LUNEDÌ 4 DICEMBRE IL LIBRO **L'Unità**